

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 11 novembre 2016



CONFPROFESSIONI

Sole 24 Ore 11/11/16 P. 46 Obiettivo: la tutela rivolta a tutto il mondo professionale Maria Carla De Cesari 1

LINEE GUIDA ANAC

Sole 24 Ore 11/11/16 P. 46 Semplificazioni ad ampio raggio sulle concessioni Alberto Barbiero 2

PARTITE IVA

Italia Oggi 11/11/16 P. 32 Apertura partite Iva in calo del 6,1% Giorgia Pacione Di Bello 3

RESPONSABILITÀ EDILIZIA

Sole 24 Ore 11/11/16 P. 48 Risponde dei danni chi rinuncia al direttore lavori Guglielmo Saporito 4

NUCLEARE

Sole 24 Ore 11/11/16 P. 49 Esperti per la Via del sito di uranio Maria Adele Cerizza 5

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 11/11/16 P. 47 Per i beni confiscati urgente il tagliando 6

INTERVISTA | Gaetano Stella | Confprofessioni

Obiettivo: la tutela rivolta a tutto il mondo professionale

di **Maria Carla De Cesari**

Cinquant'anni fa l'intuizione che la rappresentanza dei professionisti non potesse essere riservata agli Ordini, a cui in verità compete la tutela di chi fruisce delle prestazioni professionali. Tocca allora al sindacato la tutela dei lavoratori autonomi che svolgono attività intellettuale. Nel percorso di Consilp fino a Confprofessioni, che oggi riunisce una ventina di sigle professionali, è cruciale la stipula del contratto di lavoro nazionale, il primo nel 1978. Progressivamente il contratto è stato un momento di identità, che mette a disposizione strumenti per far crescere gli studi, da un punto di vista qualitativo e quantitativo, attraverso la cura per la competenza, l'aggiornamento e la specializzazione.

Confprofessioni, guidata da Gaetano Stella, dottore commercialista di Vicenza, festeggia oggi i 50 anni, con un convegno a Roma (Pontificia università Lateranense, piazza di San Giovanni in Laterano 4, dalle 9,30) dal titolo «I professionisti per la crescita del Paese» a cui parteciperanno, tra gli altri, la ministra Marianna Madia e il vicepresidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani.

Perché il contratto nazionale di lavoro ha segnato una svolta per Confprofessioni?

Ci si è resi conto dell'importanza della forza lavoro nei nostri studi, della necessità di alzare il livello di soddisfazione dei nostri dipendenti per fidelizzarli e valorizzarli. La risposta è stata trovata nella bilateralità che ha visto la nascita di Fondoprofessionisti, Cadiprof e Ebipro. Tutti e tre gli enti hanno raggiunto, in breve, numeri impensabili facendo capire che la strada era quella giusta.

Il contratto, insomma, è diventato il punto di partenza per creare strumenti per permettere agli studi di svilupparsi?

Sì, formazione, assistenza sanitaria integrativa e interventi a valenza sociale per dipendenti e collaboratori, sicurezza nei luoghi di lavoro e interventi di sostegno al reddito, fino all'ampliamento delle tutele ai datori di lavoro, sono diventati parte integrante e strumenti indispensabili per la nostra attività lavorativa.

Negli ultimi tempi avete aperto alle professioni non regolamentate. Perché?

Abbiamo fatto nostre battaglie in campo fiscale e contributivo, anche in alleanze con professioni non ordinarie a tutela



FOTOGRAMMA

Al vertice. Gaetano Stella

«Di fronte alla crisi serve innovare nell'organizzazione e nell'attività»

delle fasce più deboli, soprattutto per i giovani. Il lavoro autonomo, sia per chi è iscritto a un Ordine sia per chi non lo è, è colpito dalla crisi. La risposta è investire su se stessi e innovare, sia nell'organizzazione del lavoro sia nello svolgimento dell'attività, anche attraverso alleanze e reti professionali, al di là dell'appartenenza a un Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici. Approvate le linee guida dell'Anac attuative della riforma sugli affidamenti di valore inferiore alla soglia comunitaria

Semplificazioni ad ampio raggio sulle concessioni

Alberto Barbiero

Le **procedure per l'acquisizione di lavori**, beni e servizi di valore inferiore alle soglie comunitarie si applicano agli appalti, ma anche alle concessioni. Quando queste abbiano un valore che ne determina l'interesse in un mercato esteso, le stazioni appaltanti adottano procedure di gara adeguate e utilizzano mezzi di pubblicità per garantire in maniera efficace l'apertura del mercato.

L'**Autorità nazionale anticorruzione** ha approvato in via definitiva le linee-guida 4/2016 relative agli affidamenti sottosoglia, evidenziando che le amministrazioni possono ricorrere alle procedure ordinarie, anziché a quelle semplificate, se le esigenze del mercato suggeriscono di assicurare il massimo confronto concorrenziale. Questo deriva dal fatto che le procedure previste dall'articolo 36 del Dlgs 50/2016 hanno un margine di utilizzo molto ampio, applicandosi anche alle concessioni (di servizi

e di lavori), che hanno una soglia molto elevata (5,225 milioni di euro). In merito agli affidamenti diretti entro i 40 mila euro, l'Anac conferma che la procedura prende l'avvio con una determinazione a contrarre, semplificabile in caso di ordine diretto di acquisto

LIMITE AMPIO

Le procedure più snelle possono essere applicate alle gestioni di servizi con partnership che valgono fino a 5,22 milioni

sul Mepa o di acquisizioni di modesto importo.

Le linee-guida sanciscono che la stazione appaltante deve fornire una motivazione adeguata in merito alla scelta dell'affidatario, ma non la vincolano a procedure specifiche, evidenziando come l'onere motivazionale relativo all'economicità dell'affidamento e al rispetto dei principi

di concorrenza possa essere soddisfatto mediante la valutazione comparativa dei preventivi di spesa forniti da due o più operatori economici

La deroga al principio di rotazione deve essere eccezionale e la stazione appaltante è tenuta a motivare la scelta se riscontra l'effettiva assenza di alternative o in forza del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale, e in ragione della competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento.

L'Anac individua anche due interventi rimessi alla potestà regolamentare delle amministrazioni: la definizione delle modalità per gli affidamenti di valore inferiore ai mille euro, nonché la disciplina delle indagini di mercato e degli elenchi di operatori economici da utilizzare nelle mini-gare per gli affidamenti superiori ai 40 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATI DELL'OSSERVATORIO DEL MEF

Apertura partite Iva in calo del 6,1%

DI GIORGIA PACIONE DI BELLO

L'apertura delle partite Iva presenta una flessione del 6,1% nel mese di settembre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. A riferirlo è «l'Osservatorio delle partite Iva» pubblicato ieri dal Ministero dell'economia e delle finanze (Mef).

Nel dettaglio. Per quanto riguarda la ripartizione territoriale, il 41,3% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,6% al Centro e il 35,8% al Sud e nelle Isole. Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, l'incremento maggiore lo presenta il Molise facendo registrare un +27,5%. Incrementi più contenuti si rilevano, però, anche in Sardegna (+11%) e in Calabria (+5,1%). Le flessioni principali toccano, invece la Valle d'Aosta con un -18,1%, l'Abruzzo con un -16,5% e la Liguria con un -13,3%.

Passando alla classificazione in base al settore produttivo il commercio continua a registrare il maggior numero di avviamenti di partite Iva (23%), seguito dalle attività professionali (12,7%) e dall'agricoltura (11,6%). Confrontando i dati con le aperture del mese di settembre 2015, ci sono incrementi: nell'agricoltura (+17,1%), nelle attività immobiliari (+6,4%) e nella sanità (+3%). Cali di avviamenti, si registrano invece: nel commercio (-14,3%), nei servizi informativi (-13,7%) e nell'istruzione (-13,5%).

La distribuzione per natura giuridica mostra che il 73,1% delle nuove partite Iva è stato aperto dalle persone fisiche, il 21,6% dalle società di capitali, il 4,4% dalle società di persone. La percentuale dei non residenti e «altre forme giuridiche» è pari allo 0,8%. E rispetto al mese di settembre 2015 si rileva un aumento del 2,7% di aperture per le società di capitali, mentre per le persone fisiche e le società di persone c'è un calo di circa l'8%. Relativamente alle persone fisiche, quello che si può dire è che la ripartizione per sesso è sostanzialmente stabile rispetto al 2015. Il 39,6% delle partite Iva è stato, infatti, aperto da soggetti di sesso femminile. Infine, i soggetti che hanno aderito al regime agevolato forfetario risultano 13.664, pari al 34,5% del totale delle nuove aperture, con una diminuzione del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

© Riproduzione riservata



Cassazione civile. Responsabilità ampliata

Risponde dei danni chi rinuncia al direttore lavori

Guglielmo Saporito

■ Può costare caro eseguire lavori edili senza un direttore lavori, cioè senza un professionista abilitato che segua l'impresa man mano che procede l'esecuzione dell'opera data in appalto.

Questo principio, sottolineato dalla Corte di cassazione con la sentenza 10 novembre 2016 n. 22884, accresce le responsabilità dei committenti per tutta una serie di lavori che vengono affidati direttamente all'impresa, confidando nelle capacità di quest'ultima.

La direzione lavori è prevista come obbligatoria dalle norme edilizie, in particolare quando si intervenga su strutture o con utilizzo del cemento armato, insieme alla figura del progettista ed al professionista che segue i calcoli. Quando tuttavia il committente ritiene, per modesti lavori, di fare a meno (soprattutto per motivi economici) del direttore dei lavori, non significa che l'intera responsabilità della corretta esecuzione dell'opera ricada sull'impresa appaltatrice.

La Cassazione sottolinea infatti che dalla mancanza del direttore dei lavori può dedursi che i lavori stessi siano stati eseguiti sotto la direzione e responsabilità diretta e concorrente degli stessi committenti. Nel caso specifico, i danni causati da errori esecutivi saranno quindi risarciti sia dall'impresa che dai privati committenti, perché la mancanza del direttore lavori non accresce, di per sé sola, la responsabilità dell'impresa esecutrice. Un problema analogo era già sorto in una vicenda in cui il direttore lavori, pur essendo stato nominato, risultava non avere sufficienti competenze per controllare in dettaglio la

correttezza di alcune modalità esecutive dell'opera, e in particolare il rispetto dei calcoli di cemento armato. Con sentenza 7370/2015 la Cassazione aveva sottolineato che risponde dei danni edili anche il direttore lavori che, per estrazione e competenza professionale (in quanto geometra), riteneva di non essere responsabile perché non in grado di valutare in corso d'opera in quale modo l'appaltatore (l'impresa) ed i suoi ausiliari avevano eseguito un lavoro.

Osservano i giudici che il direttore lavori, accettando l'in-

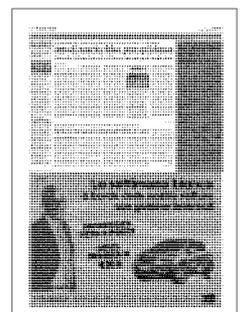
LIMITI E COMPETENZE

Il professionista deve comunque astenersi dall'accettazione dell'incarico se non ha conoscenze sufficienti

carico, deve poter garantire al committente quantomeno una **capacità di supervisione e di controllo** sulla corretta esecuzione degli elementi portanti, anche se la progettazione non rientri nella sua competenza. In parole povere, anche un tecnico che non è in grado di progettare è comunque in grado di controllare.

Per i danni che possano derivare dall'esecuzione dei lavori, la figura del direttore ha un peso eguale (Cassazione, sentenza 18521/2016) a quello dell'appaltatore: entrambi infatti rispondono in modo solidale dei danni, anche se tali danni sono il risultato di diverse condotte, l'errata costruzione dell'appaltatore e l'omessa sorveglianza del direttore dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



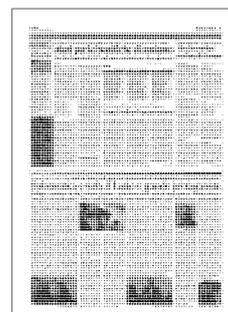
ENERGIA NUCLEARE

**Esperti per la Via
del sito di uranio**

Lo Strumento europeo per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare finanzia con 2.650.000 euro la valutazione di impatto ambientale (Via) e uno studio di fattibilità integrati delle possibili attività di bonifica e relativa gestione del sito obsoleto di produzione di uranio di Mailuu-Suu in Kirghizistan. Gli incarichi relativi al progetto comprenderanno la valutazione completa dello stato del sito e indagini radiologiche delle vicine aree urbane abitate. Scadenza: 6 dicembre 2016.

A CURA DI

Maria Adele Cerizza



Commercialisti. Screening sugli asset miliardari

Per i beni confiscati urgente il tagliando

Centocinquanta mila beni amministrati - di cui 70 mila immobili e oltre 10 mila aziende - in aggiunta a liquidità per tre miliardi e mezzo di euro. La radiografia dei **beni sequestrati e confiscati alle mafie** descrive un sistema dalle proporzioni vastissime, ma anche con difficoltà di gestione e la necessità di un intervento di efficientamento. Lo screening svolto dal Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili riuniti in questi giorni a Roma al Grand Hotel Gianicolo e al Teatro Ghione, non a caso beni confiscati alla criminalità - spiega che le aziende sotto gestione giudiziale sono per il 48% microimprese - meno di 10 dipendenti - mentre il 39% ha fino a 50 dipendenti e solo l'8% arriva a 250 dipendenti. In questo contesto importante è il checkup delle risorse umane ("legalizzare" i rapporti di lavoro) con i "costi della legalità" che non trovano un adeguato scivolo normativo.

L'enorme patrimonio immobiliare, poi, sconta l'impasse gestionale con la difficoltà di messa a reddito. Non bastasse, i commercialisti interpellati rimarcano grandi difficoltà nei rapporti con l'amministrazione pubblica, in particolare con le Entrate e con Equitalia Giustizia, e un irrigidimento nei rapporti con gli amministratori giudiziari. Dal canto suo l'Agenzia dei beni confiscati, secondo i commercialisti, non riesce a far fronte tempestivamente alle aumentate competenze, dilatando fino a sei mesi le risposte ai coadiutori - suggerendo pertanto un aumento delle risorse umane dell'Agenzia. Quanto ai compensi degli amministratori dei beni, manca ancora il parametro temporale e non è univoco il criterio di commisurazione (se sul valore del complesso aziendale o sul patrimonio netto rettificato).

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

